

*Contributo estratto dal volume*  
PERSEGUITATI PER LA FEDE  
Le vittime del Nazionalsocialismo in Europa centro-orientale  
a cura di Jan Mikrut

Volume pubblicato all'interno della Collana  
*Storia della chiesa in Europa centro-orientale*  
diretta dal prof. Jan Mikrut

GABRIELLI EDITORI

© Il Segno dei Gabrielli editori, 2019  
Via Cengia 67 – 37029 San Pietro in Cariano (Verona)  
Tel. 045 7725543 – fax 045 6858595  
mail [info@gabriellieditori.it](mailto:info@gabriellieditori.it)  
[www.gabriellieditori.it](http://www.gabriellieditori.it)

*Prima edizione*, maggio 2019

ISBN 978-88-6099-388-5

*Stampa*  
MIG srl - Moderna Industrie Grafiche (Bologna)

## Maria Dębowska

### Il clero della diocesi di Luck – vittime dei crimini e delle repressioni tedesche negli anni 1939-1945

La Seconda guerra mondiale provocò numerosissime distruzioni materiali nei territori polacchi, tuttavia, le più grandi perdite si verificarono nella sfera umana. Nonostante molti anni trascorsi dalla fine del conflitto mondiale non è stato ancora fatto un completo bilancio dei danni. Ciò vale in particolare per i cosiddetti *Kresy*, cioè i territori orientali della Seconda Repubblica di Polonia, dove si risente ancora una sostanziale e dolorosa lacuna negli studi su questa problematica causata dal divieto da parte delle autorità dell'URSS di occuparsi di questo tema.

In molte diocesi polacche si sono già preparati elenchi di perdite, sia materiali sia umane. Per quanto riguarda la diocesi di Luck (Łuck), un pieno bilancio delle perdite umane e materiali non è stato ancora redatto, anche se sono state pubblicate numerose e apprezzate compilazioni e studi.<sup>1</sup> Il territorio della diocesi, in esito delle decisioni politiche delle grandi potenze, si trovò interamente dalla parte orientale della frontiera polacco-sovietica. Per diversi decenni dopo la guerra la Chiesa cattolica in Volinia (Wołyń) è rimasta dimenticata a causa del divieto di occuparsi della problematica degli antichi *Kresy* orientali della Seconda Repubblica di Polonia. Solo dopo il 1989 essa ha riacquisito il diritto di esistere nel *forum* pubblico. Presentemente le Chiese locali si impegnano nello studio del loro passato. Giovanni Paolo II, il 18 maggio 1996, ripristinò la diocesi di Luck e nominò il suo amministratore apostolico il metropolita di Leopoldo

<sup>1</sup> H. Dąbkowski, *Losy duchowieństwa diecezji łuckiej (1939-1945)*, in: *Biuletyn Informacyjny 27 Dywizji Wołyńskiej AK 2* (1990), 26-39; W. Siemaszko, E. Siemaszko, *Ludobójstwo dokonane przez nacjonalistów ukraińskich na ludności polskiej Wołynia 1939-1945*, vol. 1-2, Warszawa 2000; L. Popek, *Martyrologia duchowieństwa katolickiego na kresach południowo-wschodnich II Rzeczypospolitej w latach 1939-1946*, in: A. Barańska (ed.), *Ojczyzna i wolność*, Lublin 2000, 253-259; Cz. Piotrowski, *Zniszczone i zapomniane osiedla polskie oraz kościoły na Wołyniu*, Warszawa 2002; Z. A. J. Peszkowski, S. Z. M. Zdrojewski, *Katolicycy duchowni w Golgocie Wschodu. Od księdza Pomirskiego do ks. Niedzielaka*, Pelplin 2002; M. Dębowska, *Materiały do dziejów diecezji łuckiej. Relacje o stanie dekanatów i parafii 1941-1944*, Biały Dunajec 2005; L. Popek, *Straty Kościoła rzymskokatolickiego na Wołyniu w latach 1939-1945*, in: M. Sawczuk, L. Popek (ed.), *Polskie Państwo Podziemne na Wołyniu w latach 1939-1944*, Sandomierz 2006, 98-122; J. Krętosz, M. Pawłowiczowa (ed.), *Słownik biograficzny duchowieństwa metropolii lwowskiej obrządku łacińskiego ofiar II wojny światowej 1939-1945*, Opole 2007; M. Dębowska, *Kościół katolicki na Wołyniu w warunkach okupacji 1939-1945*, Rzeszów 2008; Id., L. Popek, *Duchowieństwo diecezji łuckiej. Ofiary wojny i represji okupantów 1939-1945*, Lublin 2010.

li, arcivescovo Marian Jaworski. Il 25 marzo 1998 la diocesi di Luck ottenne il suo vescovo ordinario, mons. Marjan Trofimjak. La situazione rimane tuttavia complicata perché nello Stato ucraino odierno non c'è disponibilità a studiare il passato della Chiesa cattolica, alla quale un tempo appartenevano prevalentemente i polacchi. Per questo motivo gli studi sul passato della Chiesa cattolica nei territori orientali della Seconda Repubblica Polacca vengo svolti soprattutto in Polonia.

Anche in Polonia si sono aperte le ricerche sul martirio del clero della diocesi di Luck. Sembra che sia già stata redatta una lista quasi completa di sacerdoti che subirono particolari sofferenze dagli occupanti fino alla morte. Nel lavoro di Maria Dębowska e di Leon Popek intitolato *Duchowieństwo diecezji łuckiej. Ofiary wojny i represji okupantów 1939-1945* [Il clero della diocesi di Luck. Vittime della guerra e delle repressioni degli occupanti 1939-1945] (Lublin 2010) sono stati presentati 39 profili di sacerdoti che soffrirono, in diversi modi, a causa delle azioni degli occupanti tedeschi (16 di loro persero la vita). Questo articolo si concentra esclusivamente sui crimini e sulle repressioni nei confronti del clero della diocesi di Luck da parte degli occupanti tedeschi.

L'occupazione tedesca del territorio della diocesi durò pressappoco tre anni, dall'attacco della Germania all'URSS (22 giugno 1941) fino ai primi mesi del 1944 (il 2 febbraio 1944 l'Armata Rossa occupò nuovamente il capoluogo della diocesi, la città di Luck). Bisogna però tenere presente che i sacerdoti incardinati a questa diocesi vennero perseguitati dai tedeschi su tutto il territorio della prebellica Repubblica di Polonia. Ciò era dovuto, prima di tutto, al fatto che molti di loro erano fuori dalla propria diocesi immediatamente prima dello scoppio della guerra, per vari motivi, come le vacanze (i mesi estivi erano il periodo di vacanza per i sacerdoti che catechizzavano bambini e giovani), oppure il lavoro in altre diocesi. Quelli che al momento dello scoppio della guerra si trovavano fuori della diocesi o non vi potevano tornare più o rimasero volutamente nelle località dove soggiornavano, perché non volevano trovarsi sotto il governo dei sovietici.

I preparativi alla guerra causarono la chiamata sotto le armi dei cappellani della riserva militare; tra di loro si trovarono 18 sacerdoti della diocesi di Luck; otto di loro non tornarono più alla loro diocesi. Nei primi mesi dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale, iniziato con l'aggressione del Terzo Reich (1° settembre 1939) e dell'URSS (17 settembre 1939) alla Polonia, si ebbe un'enorme migrazione della popolazione: prima dall'Ovest verso l'Est e poi nella direzione opposta. Tra la gente in esodo c'erano anche sacerdoti. L'attraversamento del confine orientale della Polonia da parte dell'Armata Rossa provocò un'ondata di fughe del clero della diocesi di Luck dalla Volinia. Alcuni di loro, che avevano già trascorso molti anni nelle prigioni sovietiche, potevano giustamente temere per la loro libertà o persino per la vita. Cercavano, dunque, rifugio nel territorio del Governatorato Generale, in Ungheria o ancora più lontano.

Un'altra ondata di fughe dalla Volinia verso il Governatorato Generale ebbe luogo nel 1943. Il motivo di ciò era lo sterminio di massa della popolazione polacca realizzato dall'Esercito insurrezionale ucraino (UPA). Nei primi mesi del

1944, i tedeschi in ritirata dalla Volinia effettuavano ancora arresti tra il clero della diocesi di Luck. Alla fine del 1943 (poco più di un mese prima dell'entrata dell'Armata Rossa a Luck) si sparse la voce che la Gestapo, prima di ritirarsi dalla regione, intendeva arrestare molti preti. Alcuni di loro (già imprigionati) decisero di lasciare la diocesi per sicurezza.

Il più numeroso gruppo di sacerdoti perseguitati dai tedeschi erano quelli arrestati e imprigionati nelle carceri e nei campi di concentramento. La conseguenza del loro imprigionamento nei campi di concentramento tedeschi fu, nella maggior parte dei casi, la perdita di salute o la morte a causa di percosse, malattie ed esaurimento. Solo pochi prigionieri dei campi di concentramento sopravvissero fino alla liberazione. Alcuni sacerdoti furono fucilati o ammazzati nelle camere a gas. Un altro gruppo del clero era quello che subì la morte o diversi traumi in effetto delle operazioni belliche, bombardamenti e gravissime condizioni della guerra e dell'occupazione. Questi sono i casi in cui la fortuna era determinante.

### **Le vittime dei crimini e delle repressioni tedesche nel territorio della diocesi di Luck**

La stragrande maggioranza dei sacerdoti in Volinia fu annoverata dai tedeschi nelle liste di ostaggi che venivano preparate come una forma di rappresaglia e di responsabilità collettiva: di solito gli occupanti sceglievano cinque persone tra gli abitanti di una località. Questo procedimento doveva aumentare la sicurezza degli avamposti tedeschi, che in quelle zone mancavano di personale, contro eventuali azioni di sabotaggio da parte della popolazione locale. Se si fosse verificato un attacco o un'azione antitedesca tutti gli ostaggi sarebbero stati impiccati in un luogo pubblico. In quelle liste di ostaggi probabilmente si trovavano tutti i parroci e curati della diocesi perché i tedeschi sapevano che i polacchi cattolici non avrebbero rischiato la vita del loro pastore, spesso l'unico sacerdote nell'intero circondario. Tuttavia, si è riuscito a stabilire solo alcuni cognomi di sacerdoti iscritti alle liste di ostaggi: Mieczysław Rossowski, parroco a Berezne,<sup>2</sup> Bolesław Ekiert, francescano, parroco a Lewacze,<sup>3</sup> Stanisław Kobyłecki, parroco a Włodzimierz Wołyński, Michał Dąbrowski, parroco a Derażne, Stefan Iwaniński, parroco a Krzemieniec.

<sup>2</sup> "Tra la popolazione polacca i tedeschi scelsero cinque ostaggi, ai quali anch'io appartenevo. Ci fu detto allora, che se ci fosse stato un sabotaggio, saremmo stati tutti puniti pubblicamente con l'impiccagione". *Wspomnienia ks. Mieczysława Rossowskiego* [Memorie di don Mieczysław Rossowski], copia in possesso dell'autrice.

<sup>3</sup> Don Antoni Chomicki al vescovo Adolf Piotr Szelązek, 19.05.1942: "Non so se Vostra Eccellenza è stata informata del fatto che P. Bolesław Ekiert, francescano, parroco di Lewacze, fu annoverato dalle autorità nella lista degli ostaggi della regione di Ludwipol, così come lo è stato il defunto don Michał Dąbrowski. Basta dunque un piccolo pretesto affinché don Ekiert subisca la stessa sorte di don Dąbrowski". M. Dębowska, L. Popok, *Duchowienstwo diecezji łuckiej*, 67.

Se le liste di ostaggi erano per i polacchi uno motivo di astenersi da eventuali atti di sabotaggio contro i tedeschi, per gli ucraini costituivano una buona occasione per eliminare i loro vicini – polacchi. In esito di una provocazione organizzata dagli ucraini a Derażne, che consisteva nello spargimento dei volantini davanti alla chiesa, nei quali si chiamava a una insurrezione contro gli occupanti tedeschi, furono arrestati gli ostaggi iscritti precedentemente sulla lista, tra cui il parroco don Michał Dąbrowski. Tutti furono fucilati a Kostopol il 17 aprile 1942<sup>4</sup>; il luogo in cui furono sotterrati i loro corpi fino ad oggi rimane sconosciuto. A causa delle delezioni degli ucraini (accuse di possedere e ascoltare radio) fu arrestato e fucilato a Równe (oggi Rivne), l'8 febbraio 1943, don Stefan Iwanicki, parroco di Krzemieniec.<sup>5</sup> Don Stanisław Kobyłecki, messo nella lista di ostaggi, a causa degli intrighi degli ucraini fu arrestato e imprigionato a Równe da ottobre 1942 al 25 gennaio 1943. Fu liberato dopo che i suoi parrocciani avevano pagato un riscatto.<sup>6</sup>

Un motivo frequente della persecuzione dei sacerdoti era il loro impegno nell'attività dei movimenti di resistenza. Molti si inserirono nelle operazioni dello "Stato clandestino polacco". All'attività di resistenza, con molta probabilità, partecipò la maggior parte del clero della diocesi di Luck; essi collaborarono però senza una formale adesione ai movimenti clandestini. Solo don Antoni Dąbrowski, viceparroco di Kowel (Kovel), occupava un'alta carica nelle strutture dello Stato polacco clandestino. Con le organizzazioni clandestine di resistenza polacche collaborarono, tra gli altri, i sacerdoti: Władysław Bukowiński e Zygmunt Chmielnicki di Luck, Stanisław Halagiera, salesiano di Żytyń, Ludwik Syrewicz di Równe, Tadeusz Frej di Tuczyn, Michał Żukowski di Zasmyki, Andrzej Gładysiewicz di Włodzimierz Wołyński, Stanisław Kuźmiński di Dubno, Wiktor Kryweńczyk di Przewały, Antoni Chomicki di Klesów.

Don Kazimierz Batowski, sostituto di parroco a Kiwerce, sospettato di collaborazione con la resistenza polacca, fu arrestato dalla Gestapo il 2 febbraio 1943. Dopo alcune settimane di detenzione a Równe fu liberato. Avvertito in tempo, schivò il secondo arresto e lasciò la Volinia probabilmente nell'ottobre del 1943. Nell'agosto del 1943 iniziarono a Luck gli arresti di massa dei militanti clandestini polacchi. Tra di loro c'erano due sacerdoti: Zygmunt Chmielnicki e Leopold Szuman. Don Szuman, che aveva 77 anni, dopo sei settimane fu liberato dal carcere di Równe, invece don Chmielnicki fu detenuto fino al 12 novembre dello stesso anno.

Particolarmente represso dai tedeschi era qualsiasi aiuto prestato agli ebrei. Le sorti di uno dei sacerdoti della diocesi di Luck, arrestato proprio per questo motivo, potrebbero servire da sceneggiatura di un film. Don Leon Śpiewak nel giugno del 1939 ottenne la nomina a viceparroco della parrocchia di Kostopol. Nell'ottobre 1939 il parroco, don Ludwik Warpechowski, lasciò Kostopol e don

<sup>4</sup> M. Dębowska, *Materiały do dziejów diecezji łuckiej*, 65.

<sup>5</sup> Id., L. Popek, *Duchowieństwo diecezji łuckiej*, 85.

<sup>6</sup> *Ibid.*, 99.

Śpiewak rimase da solo nella parrocchia. Nell'agosto 1941 fu nominato amministratore della parrocchia di Janowa Dolina che rimaneva vacante dal momento dell'arresto di don Franciszek Pluta nell'ottobre 1939. Proprio lì, nella sua nuova sede, il 28 maggio 1942, don Śpiewak fu arrestato con l'accusa di aiuto prestato agli ebrei e detenuto nel campo di lavoro di Kostopol. Il sacerdote fu costretto a trainare un carro per le strade della città insieme ad un gruppo di ebrei.<sup>7</sup> Probabilmente grazie all'intervento della moglie di Herman Löhnert, capo della Gestapo a Kostopol, fu salvato dall'esecuzione e il 17 agosto 1942 trasferito nel campo di concentramento di Ludwipol. Recuperò la libertà grazie all'assalto al campo di una truppa di partigiani sovietici nella notte di San Silvestro del 1942/1943. Da questo momento fu costretto a latitare. Lavorava a Stara Huta, dove gli era più facile sopravvivere grazie alla numerosa presenza dei partigiani sovietici e nei mesi seguenti dell'anno 1943 anche grazie ai numerosissimi profughi che arrivavano dalle località circostanti, paventando i massacri che in quel tempo compiva l'Esercito insurrezionale ucraino.<sup>8</sup> Per un tempo stazionarono in quella zona anche alcune truppe di partigiani polacchi. Il 5 febbraio 1943 il vescovo Szelażek nominò don Śpiewak sostituto di parroco di Antonówka (decanato di Włodzimierzec). Il sacerdote però non eseguì l'ordine del vescovo probabilmente perché temeva arresto, dato che ad Antonówka stazionava una guarnigione tedesca. Nell'agosto 1943 aderì, come cappellano, ad una truppa di partigiani polacchi a Stara Huta comandata da Władysław Kochański. Assunse lo pseudonimo "Oboźnik" (Campeggiatore). Insieme a tutto lo stato maggiore di Kochański fu insidiosamente imprigionato dall'NKVD ad Antolin vicino a Zawołocze il 20 dicembre 1943, deportato a Mosca e incarcerato nella prigione di Lubianka. Recuperò la libertà nell'aprile del 1944 a condizione di assumere l'ufficio di cappellano nell'Esercito polacco asservito ai sovietici. Divenne cappellano della prima divisione di fanteria "Tadeusz Kościuszko". Accompagnò i soldati sulla rotta di combattimento per Berlino nel grado di capitano.

I tedeschi, che nei primi mesi del 1944 venivano piano piano respinti dalla Volinia, non smisero di arrestare i sacerdoti della diocesi di Luck. Circa un mese prima della presa di Luck dall'Armata Rossa (2 febbraio 1944) si diffuse la notizia che la Gestapo preparava un'ondata di arresti del clero. Alcuni sacerdoti già prima detenuti decisero di abbandonare il territorio della diocesi, ad esempio Aleksander Siennicki e Stanisław Kuźmiński. Le voci si rivelarono vere. Nel gennaio 1944, due-tre settimane prima dell'ingresso dell'Armata Rossa, furono arrestati tre sacerdoti: don Zygmunt Chmielnicki a Luck e, l'11 gennaio a Równe, don Ludwik Syrewicz e don Jan Kąkol. Anche il vescovo Adolf Piotr Szelażek e il suo cancelliere Jan Szych furono minacciati di arresto.<sup>9</sup> Per fortuna furono

<sup>7</sup> W. Romanowski, *ZWZ-AK na Wołyniu 1939-1944*, Lublin 1993, 90.

<sup>8</sup> M. Dębowska, *Kościół katolicki na Wołyniu w warunkach okupacji 1939-1945*, 260, 349-350.

<sup>9</sup> Vescovo Adolf Piotr Szelażek a don Stanisław Kobylecki, 6.08.1944: "I tedeschi hanno deciso ben tre volte di arrestarmi. La prima volta, sembra, il 19.08.1943, quando

solo perquisiti i loro appartamenti. Questa fu l'ultima ondata di arresti effettuati dai tedeschi tra il clero in Volinia. La sorte dei sacerdoti arrestati allora fu tragica: tutti e tre furono deportati nel campo di concentramento di Gross-Rosen. Lì, il 16 aprile 1944, don Chmielnicki fu percosso a morte, gli altri due (Syrewicz e Kałol) furono trasferiti nel campo di concentramento di Dachau dove sopravvissero fino alla liberazione il 25 aprile 1945. In Volinia perirono tre sacerdoti della diocesi di Luck: Michał Dąbrowski, Stefan Iwanicki, Stanisław Janaszek, su 16 in totale che persero la vita direttamente dalle mani dei tedeschi o a causa della loro attività distruttiva.

### **Le vittime dei crimini e delle repressioni tedesche fuori della Volinia**

Come è stato già menzionato molti sacerdoti della diocesi di Luck durante la Seconda guerra mondiale si trovarono, per diversi motivi, fuori della Volinia. Una delle ragioni era la fuga dall'incombente pericolo che minacciava da parte degli occupanti sovietici o tedeschi oppure dal rischio di perdere la vita per mano degli ucraini. Molte volte succedeva che lasciavano la Volinia, sfuggendo a un pericolo per poi, in breve, cadere in altri guai nel territorio del Governatorato Generale, finendo imprigionati o uccisi.

Don Piotr Orynt, parroco a Uściąg sul Bug, dopo la presa della Volinia dai sovietici scappò nella parte occupata dai tedeschi, temendo la vendetta degli ebrei (secondo alcuni testimoni prima della guerra appoggiava il commercio polacco e si opponeva a quello ebreo). Già agli inizi del 1940 fu arrestato dai tedeschi e imprigionato nel castello di Lublino. Da lì fu trasferito nel campo di concentramento di Sachsenhausen, dove arrivò il 20 giugno 1940, e poi, il 14 dicembre 1940, fu spostato nel campo di concentramento di Dachau e collocato nel cosiddetto blocco degli invalidi, cioè delle persone che non erano capaci di lavorare ed erano destinate alla morte in camera a gas. Il 18 maggio 1942 fu portato nel cosiddetto "trasporto degli invalidi" allo "stabilimento di eutanasia" a Hartheim. I corpi delle persone ivi uccise venivano bruciate e le ceneri buttate nel Danubio.<sup>10</sup>

Il primo luogo in cui soggiornavano solitamente i sacerdoti dopo aver lasciato Volinia era la città di Lublino, e lì la libertà di alcuni di loro finì nella prigione del castello di Lublino, dove arrivarono dopo essere stati catturati durante le reate condotte dai tedeschi per le strade della città (così fu, per esempio, con don Antoni Skrzypkowski, don Adam Szczepański).

È stato arrestato don Chmielnicki, don Szuman e altri ostaggi. Da me sono venuti tre ucraini (della polizia criminale) e due gendarmi tedeschi alle quattro di mattina. Hanno ordinato a me e a don Szych di vestirsi, dichiarando che ci portano via; hanno fatto una perquisizione, poi si sono consultati a lungo tra di loro e hanno detto che la cosa era finita, hanno chiesto scusa, ci hanno lasciati in pace e se ne sono andati. Poi, poco prima che io lasciassi Luck, due volte mi hanno avvertito i gendarmi (cattolici) che dovevano arrestare me e altri sacerdoti. Dio mi ha salvato miracolosamente". Id., L. Popek, *Duchowieństwo diecezji luckiej*, 29.

<sup>10</sup> *Ibid.*, 118-119.

Un piccolo gruppo di repressi erano quei sacerdoti che avevano partecipato alla “campagna di settembre” come cappellani militari, professionisti e di riserva. Alcuni di loro, dopo la sconfitta dell’Esercito polacco, si trovarono nei campi di concentramento e lì, in alcuni casi, persero la vita, come, ad esempio Zygmunt Grabowski, Józef Śliwa, Cyriak Bolesław Truss. Tutti e tre furono deportati nel campo di concentramento di Dachau, passando prima per altri campi: KL Sachsenhausen (Grabowski), KL Buchenwald (Truss) i KL Auschwitz (Śliwa). Grabowski e Truss furono imprigionati come cappellani immediatamente dopo la sconfitta delle loro unità militari, don Śliwa invece, per qualche tempo dopo la fine delle operazioni belliche, rimase ancora in libertà. Fu arrestato dai tedeschi il 6 aprile 1941 e deportato ad Auschwitz e nel maggio dello stesso anno fu trasferito a Dachau. Tutti e tre morirono: nel KL Dachau don Józef Śliwa (il 2 ottobre 1942) e don Cyrjak Bolesław Truss (il 12 luglio 1942), mentre don Zygmunt Grabowski, che nel KL Dachau era detenuto nel blocco dei cosiddetti invalidi, il 10 agosto 1942 fu deportato allo “stabilimento di eutanasia” di Hartheim, dove fu ucciso.

Dopo la sconfitta della sua divisione nei pressi di Tomaszów Mazowiecki, don Juliusz Janusz fu fatto prigioniero di guerra l’11 settembre 1939, e fu imprigionato in diversi campi di prigionia militari. Il 18 aprile 1940 fu trasferito a Buchenwald e il 7 luglio 1942 si trovò nel campo di concentramento di Dachau. Sopravvisse alla prigionia e vide la liberazione di questo campo il 29 aprile 1945.

Don Alfons Arendarski, dopo la sconfitta del settembre 1939, fu catturato dai tedeschi come cappellano militare. Dopo essere fuggito dal carcere, lavorò nella diocesi di Lublino.

Finora non si è riuscito a stabilire quanti dei sacerdoti della diocesi di Luck, che durante la guerra stavano fuori della Volinia e subirono repressioni e arresto, furono impegnati nell’attività della resistenza. Sappiamo che il comandante dell’Armata Nazionale a Kluczewsko era don Władysław Michalak, prima della guerra un catechista a Krzemieniec, in Volinia. Fu ucciso con colpi di pistola il 27 giugno 1942 durante una caccia all’uomo effettuata dai tedeschi alla stazione di Włoszczowa. Don Józef Kądziołka, che fu ordinato come sacerdote della diocesi di Luck a Cracovia nel 1943, già agli inizi dell’occupazione si impegnò nella resistenza clandestina nella regione di Nowy Sącz, facendo, tra l’altro, il passatore alla frontiera con la Slovacchia. Fu arrestato l’8 febbraio 1940 con l’accusa di “aver ascoltato radio e aver divulgato ostili notizie” e condannato a tre anni di carcere a Nowy Wiśnicz. Riacquistò la libertà “per una svista” il 17 febbraio 1943.

Non è stato ancora del tutto chiarito perché furono imprigionati o uccisi altri sacerdoti. Don Waclaw Nejmak, che dal 1933 lavorava nella diocesi di Pinsk, fu arrestato dai tedeschi il 28 giugno 1942 e detenuto nella prigione di Stołpce. Il 2 novembre dello stesso anno fu trasferito nel campo di concentramento di Kołdyczewo e lì, probabilmente il 14 novembre, ammazzato in camera a gas. Don Stefan Śniegocki, ordinato sacerdote a Vilnius nel 1941, fu inviato dai superiori a lavorare a Lida, dove fu arrestato dalla Gestapo all’inizio di luglio del 1942. Il 10 marzo 1943 fu fucilato in un bosco vicino a Lida insieme con altri otto sacerdoti.

Don Stanisław Galewski, ordinato il 16 luglio 1941, fu mandato a Siennica Różana (diocesi di Lublino) per rimpiazzare un parroco latitante. Fu ucciso dai tedeschi con colpi di pistola nella canonica della parrocchia il 13 luglio 1942.

Furono imprigionati anche i seguenti sacerdoti: Alfons Arendarski (dal 30 giugno al 22 agosto 1943, nelle prigioni di Zamość e Lublino; poi fino alla fine della guerra fu costretto a nascondersi); don Paweł Iliński fu arrestato il 9 novembre 1939 e imprigionato nel castello di Lublino, dove rimase fino all'aprile 1940; nel dicembre 1939 fu incluso nella lista delle persone da fucilare; dopo il suo rilascio lasciò Lublino, ammonito in tempo contro un nuovo arresto; don Mieczysław Karpiński a causa delle accuse degli ucraini fu arrestato dai tedeschi il 21 gennaio 1940 a Kosobudy e recluso nella carcere di Zamość e poi nel castello di Lublino; don Telesfor Pehuda fu arrestato dalla Gestapo nell'aprile 1940 Uhrusk e detenuto a Chełm.

Nel 1943 si ebbe un'altra andata di fughe dalla Volinia verso il Governatorato Generale. Il motivo di ciò era il genocidio dei polacchi per mano dell'Esercito insurrezionale ucraino. Paradossalmente, però, alcuni fuggitivi come don Lucjan Krajewski, don Michał Grodzicki, don Jan Chojnacki trovarono la morte sulla terra, che doveva essere la loro proverbiale "roccia di salvezza" dalla bestialità dei nazionalisti ucraini.

## Conclusioni

Sull'incompleto elenco del clero della diocesi di Luck, che durante la Seconda guerra mondiale subì persecuzioni da parte dei tedeschi, si trovano attualmente i cognomi di 39 sacerdoti. Bisognerebbe aggiungere a essa ancora alcune decine di nomi; con molta probabilità tutti i titolari delle parrocchie della diocesi di Luck furono annoverati nelle "liste di ostaggi" che si possono definire come una condanna a morte rinviata. Si può supporre che "solo" due di loro persero vita per questo motivo: don Michał Dąbrowski e don Stefan Iwanicki. L'elenco di questi 39 nomi comprende 16 vittime mortali.<sup>11</sup>

Sette sacerdoti perirono nei campi di concentramento tedeschi: uno a Gross-Rosen (Zygmunt Chmielnicki), due a Dachau (Józef Śliwa, Cyrjak Bolesław Truss), tre (Zygmunt Grabowski, Piotr Orynt, Teodor Prokopowicz) nel 1942 furono portati nel "trasporto degli invalidi" da Dachau allo "stabilimento di eutanasia" di Hartheim dove furono uccisi nella camera a gas. Don Waław Nejmak fu trucidato nello stesso modo nel campo di concentramento a Kołdyczewo (Koldyčevo, Bielorussia).

Durante l'Insurrezione di Varsavia furono uccisi due sacerdoti: don Walery Płoskiewicz, cappellano degli insorti, fu fucilato da un soldato che scortava i civili che lasciavano l'edificio delle Suore della Sacra Famiglia di Nazareth in

<sup>11</sup> 42 sacerdoti della diocesi di Luck subirono repressioni da parte dell'occupante sovietico (tra cui 18 uccisi) e da parte dell'Esercito insurrezionale ucraino 21 sacerdoti (18 uccisi e tre gravemente feriti), *ibid.*, 21-24.

via Czerniakowska, perché accusato di aver cercato di fuggire; don Lucjan Krajewski, parroco di Mizocz, fuggito a Varsavia nel 1943 dalla bestialità dei nazionalisti ucraini, morì là sotto le macerie della chiesa o del convento delle Suore sacramentine.

Le vittime dei crimini nazisti della Seconda guerra mondiale non devono essere dimenticate. È dovere dei vivi ricordare coloro che hanno vissuto particolari sofferenze.<sup>12</sup>

*Traduzione dal polacco di Paweł Wójcik SVD*

#### ABSTRACT

The clergy of the diocese of Luck - victims of German crimes and repression in the years 1939-1945

In the work of Maria Dębowska and Leon Popek titled *Duchowieństwo diecezji łuckiej. Ofiary wojny i represji okupantów 1939-1945* [The clergy of the diocese of Luck. Victims of war and occupant repression 1939-1945] 39 profiles of priests who suffered in various ways due to the actions of the German occupiers were presented (16 of them lost their lives). This article focuses exclusively on the crimes and repression of the clergy of the diocese of Luck by the German occupiers. The German occupation of the territory of the diocese lasted about three years, from Germany's attack on the USSR (June 22, 1941) until the early months of 1944 (on February 2, 1944 the Red Army once again occupied the capital of the diocese, the city of Luck). It must however be borne in mind that the priests incardinated in this diocese were persecuted by the Germans throughout the territory of the prewar Republic of Poland. This was due, first of all, to the fact that many of them were out of their own diocese immediately before the outbreak of the war, for various reasons, such as work in other dioceses. Those who at the time of the outbreak of the war were outside the diocese or could not return there or remained deliberately in the places where they were staying, because they did not want to be under the Soviet government.

**Keywords:** Catholic clergy, diocese of Luck, Nazi occupation, Ukrainian Insurgent Army (UPA), persecution, concentration camps.

<sup>12</sup> Vittime mortali: Chmielnicki Zygmunt, Dąbrowski Michał, Galewski Stanisław, Grabowski Zygmunt, Iwanicki Stefan, Janaszek Stanisław, Jarosiewicz Adolf, Krajewski Lucjan, Michalak Władysław, Nejmak Waclaw, Orynt Piotr, Płoskiewicz Walery, Prokopowicz Teodor, Śliwa Józef, Śniegocki Stefan, Truss Cyriak Bolesław. Sopravvissero alle prigionie e ai campi di concentramento: Arendarski Alfons, Baranowski Walerian, Batoski Kazimierz, Ekiert Bolesław Daniel OFMConv, Horaczek Bogumił SJ, Iliński Paweł, Janusz Juliusz, Karpiński Mieczysław, Kądziołka Józef, Kąkol Jan, Kuźmiński Stanisław, Milewski Dominik, Perhuda Telesfor, Sasiadek Piotr, Siennicki Aleksander, Skalski Franciszek, Skrzypkowski Antoni, Symon Stanisław, Syrewicz Ludwik, Szczepański Adam, Szuman Leopold, Śpiewak Leon (arrestato anche dall'NKVD), Żmиковski Ludwik.

## BIBLIOGRAFIA:

- Dąbkowski Henryk, *Losy duchowieństwa diecezji łuckiej (1939-1945)* [Le sorti del clero della diocesi di Luck (1939-1945)], in: *Biuletyn Informacyjny 27 Dywizji Wołyńskiej AK 2* (1990), 26-39.
- Dębowska Maria, *Materiały do dziejów diecezji łuckiej. Relacje o stanie dekanatów i parafii 1941-1944* [Materiali per la storia della diocesi di Luck. Relazioni sullo stato dei decanati e delle parrocchie 1941-1944], Biały Dunajec 2005.
- Dębowska Maria, *Kościół katolicki na Wołyniu w warunkach okupacji 1939-1945* [La Chiesa cattolica in Volinia durante l'occupazione 1939-1945], Rzeszów 2008.
- Dębowska Maria, Popek Leon, *Duchowieństwo diecezji łuckiej. Ofiary wojny i represji okupantów 1939-1945* [Il clero della diocesi di Luck. Vittime della guerra e delle repressioni degli occupanti 1939-1945], Lublin 2010.
- Krętosz Józef, Pawłowiczowa Maria (ed.), *Słownik biograficzny duchowieństwa metropolii lwowskiej obrządku łacińskiego ofiar II wojny światowej 1939-1945* [Dizionario biografico del clero della metropoli di Leopoli di rito latino vittime della Seconda guerra mondiale 1939-1945], Opole 2007.
- Peszkowski Zdzisław Aleksander J., Zdrojewski Stanisław Zygmunt M., *Katolicy duchowni w Golgotcie Wschodu. Od księdza Pomirskiego do ks. Niedzielaka* [Sacerdoti cattolici sul Golgota dell'Est. Da don Pomirski a don Niedzielak], Pelplin 2002.
- Piotrowski Czesław, *Zniszczone i zapomniane osiedla polskie oraz kościoły na Wołyniu* [Insediamenti e chiese polacchi distrutti e dimenticati in Volinia], Warszawa 2002.
- Popek Leon, *Martyrologia duchowieństwa katolickiego na kresach południowo-wschodnich II Rzeczypospolitej w latach 1939-1946* [Martirio del clero cattolico nelle zone di confine sud-orientali della Seconda Repubblica di Polonia negli anni 1939-1946], in: Anna Barańska (ed.), *Ojczyzna i wolność* [Patria e libertà], Lublin 2000, 253-259.
- Popek Leon, *Straty Kościoła rzymskokatolickiego na Wołyniu w latach 1939-1945* [Perdite della Chiesa cattolica romana in Volinia negli anni 1939-1945], in: Mieczysław Sawczuk, Leon Popek (ed.), *Polskie Państwo Podziemne na Wołyniu w latach 1939-1944* [Lo Stato Clandestino Polacco in Volinia negli anni 1939-1944], Sandomierz 2006, 98-122.
- Romanowski Wincenty, *ZWZ-AK na Wołyniu 1939-1944* [Unione per la Lotta Armata - Esercito Nazionale in Volinia 1939-1944], Lublin 1993.
- Siemaszko Władysław, Siemaszko Ewa, *Ludobójstwo dokonane przez nacjonalistów ukraińskich na ludności polskiej Wołynia 1939-1945* [Genocidio commesso da nazionalisti ucraini contro la popolazione polacca della Volinia 1939-1945], vol. 1-2, Warszawa 2000.